

PATTO DI STABILITA'

Il «Salva Venezia» resta ancora al palo e il Comune trema

Il «Salva Venezia» resta al palo con il «Salva Roma» e le probabilità che l'emendamento che limiterebbe per il Comune gli effetti negativi del Patto di Stabilità non venga approvato entro il 28 febbraio - limite di decadenza del decreto a cui è aganciato - si fanno sempre più concrete. Anche ieri, in Commissione Bilancio del Senato - dove l'emendamento presentato dai parlamentari Pd Casson, Santini, Broglio e Verducci si trova - non si sono fatti passi avanti, senza andare al voto.

L'unico voto di ieri, purtroppo negativo riguarda la bocciatura da parte della Commissione Affari Costituzionali del Senato del decreto «Salva Roma» - a cui si lega l'emendamento pro-Venezia per quanto riguarda la sua costituzionalità, con i voti di Lega, Forza Italia e Movimento Cinque Stelle.

«È un voto negativo irrimediabile in aula - commenta il senatore Casson - dove la maggioranza voterà a favore, ma l'importante è che il provvedimento vada avanti».

Servono quattro voti favorevoli perché il decreto con l'emendamento a favore di Venezia arrivi a buon fine: i due della Commissione e dell'aula del Senato e i due analoghi della Camera.

Ma la spaccatura del Pd sull'emendamento proposto da Linda Lanzillotta di scelta Civica sul «Salva Roma», che

ne limiterebbe l'impatto, rischia appunto di trascinare con sé anche il «Salva Venezia».

Non basta perciò - al momento - il placet assicurato dal Governo al provvedimento per Venezia, per blindarlo e portarlo all'approvazione e lo sa bene il sindaco Giorgio Orsoni ieri impegnato tutto il giorno negli uffici romani per cercare di sbloccare la situazione.

Servirebbe un decreto ad hoc del presidente del Consiglio Enrico Letta. Ieri ne ha firmato uno - per restare al Veneto - per la regolazione

dell'offerta del formaggio Asiago Dop, ma per lo sfioramento del Patto di Stabilità del Comune di Venezia non se la sente. Cresce pertanto di giorno in giorno a Ca' Farsetti la preoccupazione per la situazione gravissima in cui il Comune potrebbe trovarsi di qui a poche settimane senza il «salvacondotto» parla-



Il senatore Felice Casson

» Rimangono le divisioni nel Pd sul decreto «Salva Roma» a cui è legato

mentare.

Garantendo comunque ai suoi dipendenti le retribuzioni integrali di febbraio e di marzo, l'Amministrazione ha puntato tutto sul fatto che nel frattempo arrivasse dal Parlamento il via libera all'emendamento che limita i danni dello sfioramento del Patto. Se così non sarà, da aprile, per i circa tremila dipendenti comunali i tagli saranno inevitabili e pesanti. (e.l.)

